



IL CINEMA HA BISOGNO DELL'EUROPA, L'EUROPA HA BISOGNO DEL CINEMA

“Non c'è nessuna forma d'arte come il cinema per colpire la coscienza così direttamente che per scuotere le nostre emozioni e raggiungere le stanze segrete dell'anima”.

Per oltre centotrent'anni queste “stanze segrete”, come le definiva Ingmar Bergman, sono state animate dalle vite degli altri, dai loro pensieri, dalle loro lotte, dalle loro parole e dai loro sguardi.

Il cinema inizia dal desiderio di creare. Un film diventa tale attraverso una serie di incontri: sceneggiatori, registi e produttori lo sviluppano, direttori della fotografia, attori e troupe tecniche vi contribuiscono, i fondi cinematografici lo sostengono, agenti di vendita e distributori lo portano nelle sale e nei festival (esclusivamente nelle emittenti televisive e sulle piattaforme di streaming), i critici ne discutono e il pubblico lo accoglie.

Creare un film è un'arte collaborativa. Diventa un'industria attraverso la creazione di posti di lavoro e l'innovazione tecnologica. Eppure, ogni film rimane un prototipo, impossibile da produrre in serie attraverso una catena di montaggio poiché non esistono economie di scala nella narrazione. Questa duplice natura richiede scelte politiche deliberate che coinvolgano operatori pubblici e privati.

L'Europa stessa, come impresa collettiva, è stata immaginata nelle storie prima di essere costruita; è il continente delle idee di Stefan Zweig, non degli eserciti. Il cinema ha dato vita a questa Europa immaginata: *La Dolce Vita*, *Wings of Desire* o ancora *Amélie* hanno trasformato Roma, Berlino e Parigi in riferimenti culturali condivisi. *Anatomia di una caduta*, *Sirat* o *Dieci Capodanni*, successi globali creati da talenti europei, continuano a costruire ponti tra lingue e confini.

In Europa, la scelta politica a favore del cinema (sia esso ceco, italiano, svedese, sloveno, portoghese o belga) è rappresentata dal programma MEDIA. Proprio come l'idea stessa di Europa è un progetto unico nel suo genere, così l'idea alla base del programma MEDIA è di sostenere le diverse voci europee e dargli una casa comune in maniera egualitaria.

Per oltre trentacinque anni, il programma ha sostenuto la creazione di storie europee, dallo sviluppo della sceneggiatura alla produzione da parte di società di produzione indipendenti, le uscite nelle sale, online e nei festival, fino alla formazione e all'aggiornamento professionale. Ha dato una possibilità a tutti i tipi di progetti europei, compresi quelli più inaspettati, da est a ovest e da nord a sud. Basandosi sui regolamenti dell'Unione Europea e degli Stati membri, il Programma ha anche rafforzato le nostre industrie contro i giganti globali, consentendo ai professionisti del cinema europeo di affrontare gli sconvolgimenti del settore e resistere alla standardizzazione, favorendo un ecosistema dinamico, capace di generare posti di lavoro.

MEDIA rappresenta solo una minima parte della totalità dei finanziamenti europei, rappresentando lo 0,2% del bilancio dell'Unione. A titolo comparatistico, la sola politica agricola comune rappresenta il 32% di questo bilancio.

Eppure, è stata una storia di successo europea con un impatto inestimabile.

Grazie a MEDIA, opere che hanno alimentato la crescita di Ruben Östlund o Justine Triet hanno fatto il giro del mondo.

Grazie a MEDIA, l'Europa vince un Oscar quasi ogni anno: dop Flow – Un mondo da salvare, il film d'animazione di Gints Zilbalodis, nel 2026 è stato il momento di Sentimental Value di Joachim Trier e del documentario Mr Nobody against Putin – Il film contro tutte le guerre di David Borenstein e Pavel Talankin.

Grazie a MEDIA, le voci di autori oppressi e in esilio, come Jafar Panahi o Mohammad Rasoulof, hanno la libertà di raggiungere il pubblico di tutto il mondo.

Grazie a MEDIA, i nostri amati cinema di quartiere possono rimanere aperti, proponendo una programmazione diversificata, senza rischiare la chiusura.

Senza MEDIA, saremmo tutti un po' meno europei.

Il regista greco Costa-Gavras una volta disse che "non si può cambiare la visione politica delle persone con un film, ma si può, come minimo, stimolare un dibattito politico". In tempi segnati dalla guerra, dalle tensioni geopolitiche e dalla pressione sulla democrazia, la quale resta il nostro bene comune più prezioso, questa funzione è essenziale. Ci impegniamo per trasmettere alle nostre società, ai nostri bambini e futuri adulti un'inclinazione all'esperienza collettiva, all'empatia e alla resistenza.

Nonostante questo, la capacità dell'Europa di raccontare le proprie storie è messa a dura prova. La maggior parte delle produzioni audiovisive viste in Europa non proviene dal continente. Le piattaforme globali influenzano sempre di più la visibilità, l'accesso e le narrazioni. Allo stesso tempo, il settore sta affrontando importanti trasformazioni strutturali: il cambiamento delle abitudini del pubblico, compreso il calo delle presenze al cinema, l'ascesa dell'intelligenza artificiale e la crescente concorrenza geopolitica.

L'Unione Europea sta attualmente rivedendo le norme che consentono al cinema europeo di prosperare, diviaggiare e di diffondere la nostra voce comune. Nel caso di MEDIA, significa il futuro come parte del nuovo programma AGORA dell'UE.

È giunto il momento di scrivere il prossimo capitolo della storia del cinema europeo, con ancora più ambizione, adeguata alle sfide che ci attendono. Non dobbiamo dimenticare che il destino della democrazia e quello del cinema, entrambi nati in Europa, sono intimamente legati. Perché ogni volta che un cinema apre le porte, la vita democratica si riafferma.

Noi, professionisti del cinema e cittadini europei, tutti cinefili, chiediamo alla Commissione europea, al Parlamento europeo e agli Stati membri di garantire il successo e l'integrità a lungo termine del vitale e prezioso programma MEDIA e di rafforzarne le risorse. Non esistono valori condivisi, né democrazia, né soft power europeo, senza la creazione artistica.